



digitalizzazione di Paolo di Mauro

Cronache Metalliane

ANNO 1° — N. 25
Domenica 21 Dicembre '52
Una copia L. 20

Settimanale di attualità

Cavesi

Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29

Abb. annuo: L. 1000,
sostentore L. 2000

Interrogativi

E' da tempo che ci piace osservare con particolare attenzione l'andamento dei rapporti tra monarchici e missini nelle varie compagnie amministrative della nostra Regione. E' una osservazione utile ed interessante perché da essa si possono trarre considerazioni ed insegnamenti che dovrebbero ben chiarire le idee dell'eletto nelle elezioni politiche della prossima primavera. E' innegabile che, dopo appena sei mesi di alleanza nelle amministrazioni comunali, questi due partiti cominciano a manifestare la sofferenza, l'indolevanza derivanti da una combinazione tra persone che non hanno nulla in comune. Cosa prevedibile questa, e del resto non a caso nel maggio scorso venne definito un ibrido, in naturale connubio la unione tra monarchici e missini. I primi infatti, anche se non hanno un programma politico-sociale, ci tengono a definirsi democristiani, e, come tali, difensori di tutte le libertà. I secondi, che a chiacchiere pure si definiscono democratici, un programma politico - sociale ben definito invece lo hanno, essi vorrebbero attuare lo Stato Corporativo, cioè quella particolare organizzazione sociale nella quale lo statalismo finisce per soffocare una per una tutte le libertà individuali e collettive. Ed inoltre, dopo il Congresso dell'Aquila che ha ribadito ed ufficialmente proclamata la federepubblicana del M.S.I., i monarchici in buona fede, quelli cioè che hanno depositato la ragione del loro sentimento nel loro voto esclusivamente in monarchico, non possono non sentire il disagio della costituzione a viaggiare insieme con chi è all'antitesi dei propri sentimenti.

Queste profonde divergenze del programma politico, sociale ed istituzionale fanno sì che l'approssimarsi delle elezioni politiche, le compagnie amministrative monarchiche-missine comincino ad emettere rumori di pericolosi scricchiolii la cosa non può ancora essere avvertita a Cava, perché nella nostra compagnia amministrativa, con 23 monarchici e 3 missini, questi ultimi non hanno un gran peso. Ma altre, come nella vicina Salerno, questo processo di sfaldamento è già in atto. Ed infatti dopo le dimissioni del Sindaco Parrilli abbiamo avuto la presa di posizione dei missini i quali chiedono per loro il sindacato, e pare, si stiano irrigidendo in questa loro richiesta. Che

cosa avverrà? Se i missini non cederanno, avranno i monarchici di Salerno il coraggio di portare con il loro voto sul segglio del Sindaco l'avv. Serio il quale, oltre al fatto di essere stato per molti anni podestà fascista di Salerno, cosa che non offenderebbe gran che la democrazia dei monarchici, dovrebbe avere però ai loro occhi il grave difetto di apparire ad un popolo repubblicano? L'avvenire è ricco di incognite e questa volta, se non sulla ginocchia di Giove, è su quelle di don Achille Lauro che ha portato il suo Partito a questi assurdi. Una cosa però è certa ed è che in tal modo l'avvenire lavora esclusivamente ai danni della idea monarchica soffocata dalle istanze di tut'altra natura del « monarchismo armatoriale » di Lauro & Soci.

Ma un'altra considerazione balza evidente dalla osservazione di quello che sta accadendo nelle amministrazioni monarchiche. I sindaci di Avellino, Benevento e Salerno, ai quali tra breve seguirà quello di Napoli, si sono dimessi per poter porre la loro candidatura al Parlamento nelle prossime elezioni.

Ora, noi non conosciamo le situazioni locali di Avellino e Benevento, e non sappiamo quindi se queste dimissioni porteranno delle nuove conseguenze per la vita amministrativa di quelle città. Se così fosse, a Salerno pare che si sia proprio questo verificando, sarebbe una grave colpa del P. N. M. che dovrebbe poi pagare le conseguenze. Ed infatti un partito scio ed organizzato avrebbe dovuto avere l'autorità di chiedere a quei Sindaci di restare ai loro posti, anche se ciò avesse dovuto significare grave sacrificio delle loro personali ambizioni. Un magnifico esempio di tal genere ci viene dato da quello autentico campione di democrazia e di rettitudine politica che è il democristiano avv. Luigi Buonocore, il quale alla vigilia del 18 aprile 1948, pur godendo nell'interno del suo partito di una posizione fortissima che gli avrebbe dato senza dubbio la meritata soddisfazione del seggio parlamentare, consci che il suo allontanamento dalla carica di Sindaco di Salerno avrebbe arretrato gravi ripercussioni nella compagnie amministrativa di quella città. Ubiddi alla richiesta del suo Partito e rimase al suo posto di Sindaco fino alla scadenza del suo mandato.

Le condizioni pessime del terreno avevano fatto credere ai numerosi spettatori, che avevano solo fidare le ire di Giove Pluvio, di assistere ad una prova incolor di ambidue le squadre, i cui giocatori avrebbero dovuto usare tutti gli accorgimenti per mantenersi in equilibrio nell'autentico rischio. Ma sono state proprio le condizioni atmosferiche a favorire la Cavese perché i suoi uomini sono stati costretti a giocare a f... di acqua e la Ca-

L'inaugurazione della Casa di Riposo per Pensionati

Memorialisti rimarrà nei cuori di quanti vi parteciperanno la cerimonia della inaugurazione della Casa di Riposo per Pensionati, giacché non si possono dimenticare le cose belle e buone.

Ad attendere l'On.le Leopoldo Rubinacci, Ministro del Lavoro e della Presidenza appositamente venuto da Roma per inaugurare la casa, erano il Prefetto Comm. Aria; il Pretore Dott. Giuseppe Inzalone in rappresentanza anche del Presidente del Tribunale, il Colonnello dei Carabinieri di Salerno Comm. D'Antilla, Mons. Innocenzo Sorrentino, Vicario Generale della Diocesi, il Sindaco di Cava Barone Luigi Formosa, il Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana Comm. Gaetano Avigliano, e tanti altri ancora.

Rappresentanze di Carabinieri,

di Agenti di Pubblica Sicurezza e Vigili Urbani rendevano servizio di Guardia di onore.

Gli interventi furono riconosciuti personalmente dall'On.le Alberto De Martino, Presidente dell'Onora Nazionale Pensionati d'Italia, coadiuvato da

una dirigente centrale delle Case di Riposo, la quale con squisita ed ammirabile gentilezza disinpegnò il compito di fare gli onori di casa.

Appena giunto il Ministro la cerimonia ebbe inizio con la celebrazione, nella Chiesetta della Casa, della S. Messa officiata da Mons. Sorrentino.

Quindi i convenuti passarono nell'atrio ed il Ministro con le forbici che con molta grazia gli aveva offerto la Signorina Dott. Teresa Galdi, tagliò il nastro simbolico tricolore inaugurando ufficialmente la Casa tra più fervidi applausi di tutti i presenti.

Così ebbe inizio la serie dei discorsi inaugurali.

Nel presentare al Ministro questa terza magnifica realizzazione dell'Opera Pensionati d'Italia, l'On.le Alberto De Martino, visibilmente commosso, si dichiarò lieto del cammino percorso e promise non solo di completare nel termine prefissato le dieci Case di Riposo che sono nel programma iniziale, ma di aumentarne sensibilmente il numero e di allargare sempre più la attività dell'Opera in maniera da

accrescere le direttive del Governo a favore dei Pensionati.

A tutti rispose con il suo abituale sorriso l'On.le De Martino, ammirando la passione e lo zelo; agli impiegati ed al personale della Casa, e soprattutto a sempre meglio meritare; al Sindaco di Cava, ringraziando la città e dichiarando che Cava ha prescelta proprio perché ne sono noti i sentimenti tradizionali di ospitalità e la salubrità dell'aria; ai pensionati, augurando loro una tranquilla vecchiaia nello incanto che la natura benefica offre d'intorno. Particolarmen-

te, però, il Ministro volle soffermarsi su quelle che sono le intenzioni sue e del Governo nei riguardi della Previdenza Sociale; e fece bene, perché ebbe a dare importanti assicurazioni nel campo sociale. Egli disse che non solo sarebbe stata appoggiata l'attività della Opera Pensionati tendente ad incrementare sempre più il numero delle Case di riposo e ad allargare l'assistenza sanitaria ed ogni altra forma possibile di assistenza ai pensionati non ricoverati, ma sarebbe stata anche allargata la sfera della Previdenza Sociale, chiamandone a godere i benefici tutti i lavoratori autonomi, cioè gli artigiani, i quali son degni anch'essi della massima considerazione, specialmente perché mantengono in vita una tradizione che è vanto del lavoro italiano, e il più delle volte son costretti ad una nera vecchiaia per non aver potuto

Ottimo banco di prova la REGGINA per la CAVESE

La marcia ascendente della Cavese, iniziata col pareggio casalingo nella gara con il Monferrato di Potenza, ha portato la compagnie locale a due punti di distanza dalla capolista Catanzaro e ad un punto dal Monticchio.

Ma quello che più interessa è il fatto che la Cavese di domenica in domenica ha migliorato le sue prestazioni con un crescendo rossiniano fino a giungere alla superlativa prova di domenica scorsa contro la quattordicesima Nissena, che giungeva a Cava con il suo bagaglio di vittorie e di esperienze fatte sui campi dell'Italia meridionale in vari campionati di serie C.

Le condizioni pessime del terreno avevano fatto credere ai numerosi spettatori, che avevano solo fidare le ire di Giove Pluvio, di assistere ad una prova incolor di ambidue le squadre, i cui giocatori avrebbero dovuto usare tutti gli accorgimenti per mantenersi in equilibrio nell'autentico rischio.

La Reggina costituiva un ottimo banco di prova per conoscere la vera forza della Cavese e per constatare fino a che punto le speranze degli appassionati cavesi di vincere il campionato possano tradursi in realtà. Dall'urto con le ermelline difesa reggina l'attacco ca-

vese dovrà dare l'esatta dimostrazione del suo valore.

Qualora Nomis e compagni riuscissero a ripetere la gara di domenica scorsa per quanto riguarda l'impostazione del gioco, allora non vi potranno essere dubbi sul risultato che non potrà non essere positivo.

L'allenatore Nomis riconfermerà la stessa formazione di domenica scorsa a meno che il rincentarsi del malese fisico di D'Ambrosio non lo consigli a rimettere nella squadra Passacantilli, il quale dovrebbe attraversare un ottimo periodo di forma. FED

Nelle nostre Biblioteche

Continuano a pervenire alle nostre biblioteche Avallone e Comunale offerte di volumi da parte di Enti e di privati arricchendo così le disponibilità di questo importante centro di cultura. Cogliamo l'occasione per incitare i cittadini che ne hanno la possibilità di far pervenire offerte di volumi alla Direzione delle Biblioteche sia per onorare il nome di loro sia per incrementare le biblioteche stesse, che costituiscono un autentico vanto della nostra città.

mettere da parte un peculio.

Tutti i discorsi sono stati sottolineati da calorosi applausi, e se li son meritati. Se il suo meritato non solo per quello che è stato detto, ma per lo entusiasmo con quale è stata pronunciata, l'è perché sono state anche le manifestazioni di simpatia sui diretti ricoverati da tutti gli oratori per la Madre Superiora della Casa, Suor Celeste Pesci, la quale veramente è degna di ogni considerazione, per bontà di cuore e per amore.

Terminati i discorsi, il Rev. Mons. Innocenzo Sorrentino, ha benedetto la Casa, ed il Ministro, le autorità ed i convenuti l'hanno visitata, rimanendone vivamente ammirati. All'ora della colazione il Ministro ha fatto visita ai ricoverati nel refettorio, e benevolmente si è sollecitato ad ascoltare le mille cose che i ricoverati avevano da dirgli. Chi aveva una sollecitazione, chi mi ricordo, chi un desiderio. Ed il Ministro a tutti rispondeva col suo sorriso largo e cordiale di napoletano.

Un vecchio marinaio napoletano non avendo nulla di personale da dire al Ministro, e non volendo perciò rimanere da meno degli altri, ogni tanto faceva sentire il suo grido: «Napule è sempre Napule», egli gridava, come se la frase non avesse senso e fosse stata gettata al vento. Ma il Ministro gli si avvicinò e stringendogli la mano in una forte stretta grido di risposta: «Napoli è sempre Napoli!» Il Ministro e tutti noi avevamo intuito che quel grido di vecchio marinaio napoletano non era un grido innamorato, ma l'ingenua espressione di tutta una grande ammirazione per l'attività umanitaria dell'Ente, esternata da uno che non poteva, perché altro non sapeva dire, che gridare la frase che fa della sua e della nostra Napoli la città più bella del mondo!.

Domenico Apicella

OROLOGIO A FANTASIA

E' doloroso dover constatare che l'orologio del nostro Monumentale Duomo, il più seguito della città, al centro di Cava va avanti a fantasia.

E' da tempo che la soneria perenne e segnala solo le ore mentre i quarti e le mezze ore fanno scoperchi. Tutto ciò perché così fa comodo all'incaricato poco competente che ha preso l'appalto della carica e della regolazione.

A dire il vero l'incaricato è poco o niente pratico o addirittura negligente nel regolare tale servizio commessogli.

Ci cittadinsimo protesta ma ogni protesta è vana anche se chi ha il dovere di far cessare tale sconco ha modo di constatarlo ogni mattina guardando il nostro colossale ma poco preciso orologio.

Interrogativi.....

(cont. dalla prima pagina) tità di programmi ci si aggiunge anche il soliente delle ambizioni personali che cosa resterà a fare da mastice nelle alleanze amministrative tra monarchici e missini? Basterà a tenerli uniti la sola cosa che hanno in comune, cioè la lotta che essi conducono con-

tro la Democrazia Cristiana? Ma la base monarchica, l'elettorale monarchico potrà non comprendere che questa lotta, voluta solo dai loro dirigenti, potrebbe finire per fare esclusivamente il gioco di... Baf-fone?

Sono questi tutti interrogativi che, a nostro avviso, hanno il suono del tuono che precede la tempesta nel cielo dell'effimera unione tra monarchici e missini. Noi stiamo ad osservare con tutta la tranquillità che ci deriva dalla piena convinzione che, malgrado che la lotta questa volta dovrà essere ingaggiata su due fronti, ancora una volta la grande barriera, rappresentata dal G.D. con i suoi alleati, farà da argine al pericolo principale della nostra civiltà di uomini liberi e di Cristiani.

Una volta la barbaria che viene dallo Oriente si arresterà dinanzi alle mura di Roma Cattolica.

IGNAZIO CASILLO

Seduta Comunale

Il Consiglio Comunale è stato convocato venerdì 19 corr. in sessione straordinaria per la discussione ed approvazione del seguente Ordine del Giorno

ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica

1) Relazione finanziaria; 2) Bilancio 1953; 3) Gestione bilancio 1953; 4) Appalto servizio Tesoreria - quinquennio 1953-54; 5) Approvazione Conti 1946-47-48-49; 5) Contributo alla Biblioteca Comunale Avallone; 7) Sostituzione Col. Ialili a componente del Comitato Amministrativo dell'E.C.A.; 8) Contributo Missione Pro Città Cristiana; 9) Liquidazione maggiori oneri alla Ditta Trezza 3. trimestre 1952; 10) Liquidazione spese incrementali alla cessazione della gestione della passata Amministrazione;

11) Convenzione con l'Ospedale Civile di Cava per ricerche radiologiche; 12) Grafica ai Vigili Notturni per servizi resi nell'anno 1952; 13) Liquidazione spese "Festa dell'Uva '52";

14) Correspondenze a segnati ad ex salaristi ed a congiunti di ex dipendenti comunali;

15) Aumento lampada in contrada S. Maria del Rovo; 16) Approvazione nuova tariffa imposta sulle insegne; 17) Liquidazione compenso Comm. Reg. Cerulli per revisione Conti Consuntivi dal 1942 al 1949;

18) Ratifica Deliberazione di Giunta 14-11-1952, n. 567 «L'elezioni elettorali - autorizzazione esecuzione lavoro straordinario»; 19) Risposta interpellanza Consiglieri Prof. Romano, Dott. Panza e Sig. Raimondi; 20) Mozione di 14 Consiglieri circa il progetto elettorale politico.

Seduta segreta

21) Compenso lavoro straordinario al Comandante ed al Vice Comandante dei VV. UU. per servizi N. U. pubblico mercato; 22) Compenso lavoro straordinario prestato dal personale addetto all'Ufficio Organi. Erogato sussidi di occupazione; 23) Premio di lavoro al Vigile Ausiliario Be-nincasa ed agli spazzini D'A-more, Lambertini, Rispoli, Capuano, Pisapia e Castiello; 24) Compenso all'Ufficiale Sanitario revisione fatture medicinali ai poveri;

La "personale" di Matteo Apicella dell'Associazione della Stampa

Matteo Apicella ha saputo cogliere il tempo migliore per presentarsi — interprete dei motivi del cuore nella voce delle piccole cose — al popolo d'Irpino che l'arte comprende ed ama, espressione più viva della sua terra che fa calla dei Solimena e dei Guarini.

Nella raccolta poesie del Natale vicino, i quadri di Apicella — gli ambienti rustici, i filari d'alberi, gli angoli nascondigli — mettono nell'animo un sentimento nuovo, come se il Pittore avesse la forza miracolosa di dare lo slancio ad ali candide, a petali di rose varigate, a scie luminose di me-tre, perché il cuore nei suoi innotando inondato e incensato.

Sono le voci dell'infinito che coglie l'Apicella, di quello infinito che è saturo di canzoni e di profumi celesti, perché l'occhio suo si perde nella immensità del cielo azzurro, tra il verde delle piante, ansioso di donare all'ocellino il silenzio e la frescura delle vette, potess'egli far scaturire un ruscello di limpido argento per la sua sete.

E sono casette di campagna, umili casette, sentieri tortuosi lambienti il mare, creature cui piange il cuore, ma di un pianeto dignitoso e velato dal sorriso della giovinezza ferita.

E' preghiera fatta carne la pittura di Matteo Apicella, è umanità fatta spirito, lirico poema, poesia senza canto religioso, poiché egli è difatto — come nota Leonardo Leonardi — tra colori che sentono il culto delle armonie, la voce delle cose, la missione dell'arte, ed istintivamente e nobilmente traduce nelle sue espressioni pittoriche il pensiero di Plutarco.

Freschezza, luce, profumo di bosco si nota nell'opera dell'Apicella, di questo pittore dal grande cuore generoso in cui si distilla la dolcezza dei frutti dei suoi giardini di sogni.

Se Egli spesso prende il volto verso l'amico verde è per un'ansia del cuore desideroso di bene, poiché nella pineta dorosa al sole l'uomo aspira ritrovare la pace del cuore, sotto quei pini che Apicella una dipingere e che lo Schelley rasomigliava schiusi ombrelli, nel cerulo mattino.

Visitando questa Mostra di Avellino — che è allestita, dopo la recente luminosa rassegna leccese, con quell'amaro che ormai distinguere il nostro Pittore — ci canta nel cuore, come nei tempi sonni, la canzone di Debussy. Forse perché ci troviamo a contatto con un pessaggio che il più delle volte ci sembra falso, dove vediamo o immaginiamo gli immemorati vicini, come due stelle gemelle che splendono nel cielo parlo della sera. Anche se vogliamo far nostra la osservazione del critico alla Galleria De Ferrari di Genova che vorrebbe una maggiore preoccupazione di penetrare in profondità, una più intima e completa ricerca nell'animo degli uomini e delle cose.

Nella corsa continua attraverso l'Italia — e le tappe sono documentative del successo — che spetta alla sua arte e al-

la sua tenace volontà — Matteo Apicella ha ricevuto la poesia ed il tormento del suo cuore, i palpiti, i brividi più segreti del suo animo di Artista, donando con la sua opera tanta luce e tanto calore di vita superiore.

Ed è una lunga teoria di consensi dal Palai che apprezzava in lui la originalità dei soggetti e le tonalità cromatiche al Santoro che vede nel pittore il poeta; perché il suo animo sensibile ad ogni movimento sarebbe di cogliere e tradurre con mirabile arte e giochi di luce.

E dovremmo dire del Lisi che s'inchnia alla semplicità e alla serietà dell'Artista «vano su in silenzio, dal popolo, a passi felpati, ad inserirsi nel mondo dell'arte, per dire una parola modesta ma chiarificatrice». E dovremmo ripetere con Franco Sossi — allora più recente di Lecce — che Matteo Apicella sente l'arte come semplice e necessaria bisogno per il suo essere suscettibile a un godimento estetico.

Presi dall'ardore fiamme delle sue visioni, specchiandole nei suoi toni come nello specchio della sua anima, guardiamo fiduciosi all'opera del nostro Apicella, certi che sorgerà, dal suo pathos d'ogni, come un grande fiore d'argento dalla luce del sogno, una nuova ghirlanda di opere in colloquio di anime, in brivido di luce, in estasi di cuori.

E sarà la purissima arte che eleverà il suo spirito — come sempre — in ragionati visioni di Bellezza e di Ponti: questo non auguriamo al Pittore Matteo Apicella e sentiamo di augurare il nostro coto al palpitare dei Guarini e dei Solimena, gli immortali ospiti della Irpinia.

CARMINE MANZI

Autoservizio per le Frazioni

Abbiamo letto, sul «Roma» di giovedì 18 u.s., l'articolo circa la urgenza della istituzione di autolinee fra Cava e le sue più importanti frazioni e, per quanto concerne tale improrogabile necessità, siamo perfettamente di accordo con il locale corrispondente.

Diverse frazioni di Cava infatti, fra cui Badia, S. Lucia ed Annunziata, sia per la loro distanza sia per il non indifferente numero di persone ivi residenti che, per ragioni di lavoro e per il disiego di pratiche presso gli Uffici, giornalmente sono costrette a portarsi al centro, hanno diritto ad un servizio di pubblico trasporto.

Non siamo però di accordo con l'egregio Prof. Lisi quando afferma che l'ostacolo maggiore alla risoluzione del problema è rappresentato dalla So.me.ra, la quale, a suo dire, non avrebbe nessun interesse nella istituzione del servizio.

Tale affermazione è del tutto infondata: anzi a noi risultato, come del resto si legge in le righe dello stesso citato articolo, che la So.me.ra, ha presentato regolare domanda per la concessione — così come altre ditte — e ci sembra che questo solo fatto basti a dimo-

strare che ha il suo interesse e quindi non ostacola affatto lo svolgersi della pratica.

E' da tener presente inoltre che in materia di servizi pubblici vigono delle precise disposizioni di legge alle quali il Ministero dei Trasporti o, per esso, l'ISPETTORE Generale della Motorizzazione Civile, riconoscendo la necessità della istituzione del servizio, dovrà attenersi per l'assegnazione della concessione all'uno od all'altro dei richiedenti.

Noi comprendiamo pertanto la ragione per cui il Prof. Lisi abbia voluto additare alla popolazione la So.me.ra, quale responsabile della mancata soluzione del problema cosa che, fra l'altro, non è tornata certo gradita a ben 120 capi di famiglia cavesi, dipendenti dalla predetta Società.

D'altro canto, qualora le Autorità Comunali, come ci auguriamo, facendo ulteriori e continue pressioni, riuscissero a portare a buon fine la pratica, già con tanto zelo seguita dalla cessata Amministrazione, pensiamo che dovranno reparare fortunatamente se il servizio venisse affidato alla So.me.ra, che, per la sua stessa importanza e per la sua attrezzatura tecnica, ci darebbe seria garanzia di sicurezza e continuità di esercizio.

Francesco Romaldo

Parto trigeminico di una bovina

Un raro evento zoootecnico si è verificato a Cava dei Tirreni giacchè una bovina di razza olandese di proprietà dell'agricoltore Memoli Paolo ha partorito normalmente tre vitelli, di cui due maschi. La bovina ed i vitelli godono ottima salute.

La bovina era stata fecondata artificialmente dalla Clinica Veterinaria locale, diretta dai Dr. Eduardo Velino e Mario Lambiasi, i quali in pochi anni con la introduzione della fecondazione artificiale hanno dato un nuovo impulso al miglioramento della zootechnica della zona.

Succede a Cava

Richiamiamo l'attenzione a chi di competenza.

Al Pianedi, al Largo D'Ursi, nel primo portico, coppie di innamorati, approfittando dell'oscurità, soddisfanno il loro bisogno.... d'amore.

Decisamente una lampada non ci starebbe male, evitando così spettacoli poco edificanti.

Un Rione dimenticato

Quando piuve il rione di Madonna del Rove — già altra volta avvenuto a chiarirlo — è completamente isolato dal villaggio di Passiano.

La via S. Martino è spesso interrotta dal torrente Gargallo in piena, e ciò per la mancanza di un ponte.

I lavori per la costruzione di argini murati di imbeigliano molto lungo il torrente sono terminati e quella che era la aspirazione del popoloso abitato è ormai svanita.

Tutto giace come prima: quando piove bisogna aver pazienza ed aspettare che la corrente decresca per gettare una

pisserella, se non si vuol caricare i piedi nell'acqua.

Come se questo non bastasse bisogna aggiungere che il trattato iniziale della strada che da S. Myrrin mena a Passiano è ridotta a un vero acerrimo per l'assoluta mancanza di brecce.

Sono note le esigenze degli abitanti di tale rione, che debbono recarsi in ogni ora del giorno a Passiano, in cui hanno sede l'ufficio PP.TT. la stazione CC.: l'asilo infantile; la fabbrica di tessuti «L. Sianis»; la rivendita generi di monopoli, ecc.

Per perdere a disinteressarsi sembra significherebbe negare ogni giustizia a questa popolare e lavoriosa gente costretta a pagare tasse e balzelli senza ricevere il minimo di beneficio.

Inclusa dunque la strada S. Myrrin nel piano di interramento e si faccia quanto è possibile per liberare il rione di Madonna del Rove dal minaccioso isolamento.

Un ennesimo incidente causato da motoscooter

Il giorno 8 u.s. un motoscooter guidato dal giovane Bruno Giuseppe di Giovanni, procedendo ad andatura altissima sulla discesa da Via Carlo Santoro e via Raffaele Baldi ha nella prima investito in pieno la macchina Fiat 1100 guidata dal signor Gianni Gagliardi da Salerno. Nel grave incidente il giovane Bruno compiva un autentico volo a parabolico andando a finire sulla scarpa ferroviaria attigua alla strada che correva, uscendo miracolosamente quasi illeso.

Accompagnato agli Ospedale Riuniti di Salerno, il Bruno ne avrà solo per poco tempo. Il suo investita è rimasta seriamente danneggiata.

Nozze d'argento

Il nostro carissimo amico Cuomo Raffaele e la sua genile Signora Anna nata Papa il giorno 18 corrente, in una cornice di gioiosa festività, attorniati dai figli Pasquale e l'incenzo, hanno celebrato il loro 25° anno di matrimonio. Auguri vivissimi anche per le prossime.... nozze d'oro.

CULLA

Un amore di bimba è venuta ad allietare la casa dei coniugi Bernardino e Maria Califano da Pagani. Alla neonata, a cui è stato imposto il nome di Erisia, ed ai genitori tanti auguri.

Estrazione del lotto

Sabato 20 dicembre 1952

Bari	59	58	47	35	26
Cagliari	28	18	1	8	64
Firenze	32	8	22	78	16
Genova	29	39	57	21	23
Milano	81	11	77	8	42
Napoli	90	3	86	39	12
Palermo	59	27	85	77	44
Roma	48	51	38	1	29
Torino	83	89	48	55	33
Venezia	69	13	72	6	14

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 37-52

Direttore responsabile:

Mario di Mauro

Tipografia Emilia Di Mauro - Corvo